



LA GRANDE STROZZATURA

Scarsità di specialisti e fuga dei giovani Transizione digitale avanti a singhiozzo

Domanda di professionalità innovative a 1,277 milioni l'anno
È il 23,2% della domanda di lavoro espressa dalle imprese

LUIGI DELL'OLIO

È il punto debole dell'Italia nel confronto internazionale sulla digitalizzazione. L'indice Desi (Digital Economy and Society Index) 2024 segnala che il nostro Paese ha compiuto importanti passi in avanti sul fronte della salute digitale, così come delle infrastrutture tlc ad alta velocità, e mantiene un buon posizionamento in termini di digitalizzazione delle imprese, tuttavia continua ad arrancare nell'ambito del capitale umano.

Abbiamo pochi laureati nelle materie Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), con le donne che costituiscono una sparuta minoranza, e una vasta fetta di popolazione che non sa utilizzare le tecnologie di base. "L'innovazione di competenze che serve alle imprese" è il titolo di un paper realizzato dal Centro Studi Consulenti del Lavoro che evidenzia il ritardo con il quale evolve l'offerta di lavoratori rispetto alle domande delle imprese, che in due casi su tre richiedono ai candidati competenze digitali.

Dunque non solo per le figure specialistiche, ma ormai in maniera trasversale in base ai ruoli, sia per le attività ad alta, sia per quelle a bassa specializzazione. Gli analisti, elaborando le informazioni contenute nella banca dati Unioncamere Excelsior, stimano che la domanda di professionalità altamente innovative, ovvero di figure alle quali è associato un elevato grado di competenza in ambito tecnologico, digitale e informatico-matematico, ammonti a circa 1 milione 277 mila all'anno, a costituire il 23,2% della domanda di lavoro espressa dalle imprese.

In quasi 110 mila casi (2% del totale delle assunzioni) si tratta di professioni Leader dell'innovazione, ovvero figure strategiche per le imprese per avviare e sviluppare i processi di transizione tecnologica e digitale: tra questi vi sono i tecnici programmatori, analisti e progettisti software, ingegneri energetici e meccanici, progettisti e amministratori di sistemi. Si tratta delle figure più difficili da reperire sul mercato, seguite dalle professioni ad alta specializzazione nell'utilizzo delle tecnologie 4.0. Per quanto possa apparire a prima vista paradossale, pro-

prio nell'era della transizione digitale il ruolo del capitale umano diventa cruciale. Questo accade perché le soluzioni Ict diventano sempre più commodity e allora emerge la capacità degli esseri umani di farle rendere al meglio.

Secondo uno studio della Fondazione Nord Est, tra il 2011 e il 2023, 550 mila giovani (18-34 anni) hanno lasciato l'Italia, con un saldo migratorio di meno 377 mila. Il Nord Est è tra le macroaree più colpite dai flussi in uscita, con un saldo negativo di 80 mila persone, pari al 4,4% degli abitanti tra i 18 e i 34 anni. Giovani che si sono formati sul territorio (e quindi hanno comportato una spesa per i conti pubblici), ma poi si sono trasferiti all'estero, in primo luogo per l'impossibilità di trovare un lavoro o una retribuzione adeguati. Questo accade mentre in parallelo, tra le destinazioni preferite dai giovani europei, rivelate dalla frequenza dei loro trasferimenti di residenza, l'Italia è ultima, ben distanziata dalla terzultima (Svezia) e dalla penultima (Danimarca). Se non vi sarà una ripresa delle nascite, segnala un altro studio della Fondazione Nord Est, entro il 2040 il Veneto avrà un saldo

negativo netto di 355 mila persone e il Friuli Venezia Giulia di 98 mila. Il calo sarà concentrato nella fascia giovanile.

Dato lo scenario, e in mancanza di adeguati interventi a livello di sistema, le imprese si muovono in proprio. Uno studio di Mediobanca e Unioncamere sulle medie aziende italiane evidenzia che questo segmento considera il capitale umano l'elemento centrale su cui focalizzare i maggiori sforzi in questo momento, ancor più che sul capitale tecnico e su quello finanziario. Questo nella consapevolezza che la disponibilità di capitale umano specializzato ha una diretta relazione con la qualità dell'organizzazione e delle produzioni dell'impresa. Questo spiega la rapida diffusione delle strategie di human capital management, quelle cioè che puntano a massimizzare il valore dei dipendenti e ottenere un incremento significativo in termini di produttività generale, attraverso programmi di sviluppo personalizzati e politiche di supporto che promuovono il benessere e la crescita professionale. Iniziative che tuttavia riguardano quasi esclusivamente le imprese strutturate, con il rischio quindi di ampliare il divario di competitività a danno delle piccole. —

Rapida diffusione delle strategie di Human Capital Management che puntano a massimizzare il valore dei dipendenti

98 mila

Secondo la Fondazione Nord Est, in mancanza di una ripresa delle nascite, entro il 2040 il Veneto avrà un saldo negativo netto di 355 mila persone e il Friuli Venezia Giulia di 98 mila.

550 mila

Tra il 2011 e il 2023, sempre secondo la Fondazione Nord Est, 550 mila giovani (18-34 anni) hanno lasciato l'Italia, con un saldo migratorio di meno 377 mila.

LA ZAVORRA EMIGRAZIONE

Dal ricco Nord Italia 5 espatri su 10, dal Mezzogiorno 3 e anche in rapporto alla popolazione svetta il Nord (2011-2023)

	Saldi	% su popolazione 18-34
Nord Ovest	-99.168	4,4%
Nord Est	-79.778	4,8%
Centro	-57.237	3,4%
Sud	-86.519	3,6%
Isole	-54.569	5,0%
ITALIA	-377.271	4,2%

	Cancellati	% su popolazione 18-34
Nord Ovest	152.022	6,7%
Nord Est	113.930	6,8%
Centro	88.583	5,3%
Sud	120.627	5,1%
Isole	73.864	6,8%
ITALIA	549.026	6,1%

Fonte: Elaborazione Fondazione Nord Est su dati Istat

WITHUB

